Gazzetta del Sud

Data 12-08-2007
Pagina 5
Foglio 1

www.ecostampa.it

Assicura che l'opposizione gode ottima salute e rilancia il sistema bipolare

«Il governo? Cadrà da solo» Berlusconi pregusta il ritorno

Marcello Campo
ROMA

«Casini, in un sistema bipolare, dovrà necessariamente restare nel centrodestra». Parola di Silvio Berlusconi che, nel giorno in cui Clemente Mastella rilancia l'ipotesi di un centro autonomo, fa capire di non temere uno sfilacciamento dell'ala moderata della CdL. Anzi, in un'intervista al settimanale «Tempi», nel numero che sarà distribuito al Meeting dell'Amicizia di Rimini, l'ex premier assicura che l'opposizione gode di ottima salute. «Con Fini, con An ma anche con la Lega – sottolinea – esiste un rapporto di collaborazione che dura da molti anni e che è molto solido. La CdL non è un cartello elettorale, è un'alleanza che si fonda su valori e programmi condivisi».

Berlusconi è convinto che «il governo cadrà da solo» e promette di dare battaglia già in ripresa della stagione politica parlamentare di settembre. L'ex premier nega vi sia stata una «opposizione morbida»: «È un'impressione assolutamente errata. Abbiamo fatto tutto il possibile per contrastare in Parlamento il governo, e lo abbiamo costretto alla crisi sulla politica estera». Però dice di non «mai creduto alla cosiddetta spallata, una parola inventata dai giornali e che non ho mai usato».

«Questa maggioranza – prosegue – è destinata ad implodere sotto il peso delle proprie contraddizioni. Dagli ultimi sondaggi risulta che il premier e il governo non godono più della fiducia degli elettori: tre cittadini su quattro bocciano il centrosinistra e il 60 per cento vuole le elezioni anticipate. E più di 10 milioni si dichiarano pronti a scendere in piazza pur di mandare a casa Prodi. Il popolo dei moderati non è più una maggioranza silenziosa, ma un soggetto attivo che non esita a scendere in campo per far valere le proprie ragioni. Ma se vuole un pronostico non credo che ce ne sarà bisogno, perché, ripeto, queste sinistre imploderanno da sole sotto il peso delle loro contraddizioni».

Silvio Berlusconi non dà credito alle ipotesi di "grande centro"

Invece una opposizione coesa, secondo Berlusconi, gli permetterà di tornare presto a Palazzo Chigi da dove potrà «completare una rivoluzione copernicana».

Frasi che puntualmente provocano la reazione centrista. I vertici dell'Udc replicano che la questione è appunto il superamento di «questo bipolarismo».

Mario Baccini invita Berlusconi a rendersi conto che «il problema di oggi non è stabilire chi c'è e chi andrà via. È necessario prendere atto – osserva – che questo bipolarismo è fallito e che bisogna lavorare a un nuovo equilibrio».

Uno scenario che, secondo Baccini, prevede la nascita di una forza politica ancorata alla famiglia popolare europea, progetto che potrebbe coinvolgere direttamente il partito azzurro. «Ora il punto è vedere se Berlusconi è intenzionato a intestarsi questo progetto politico. Solo allora potremo discutere su chi ci sta».

Più ruvido Francesco Pionati, portavoce dell'Udc, che chiede a Berlusconi di scoprire le carte, soprattutto in merito alla riforma elettorale: «La questione non è sapere dove sta o dove andrà Casini ma cosa si deve fare assieme. Berlusconi parla di rivoluzione liberale ma mi chiedo quale rivoluzione potrà mai fare se resta alleato alla Lega, il partito di Gentilini. Con questa alleanza e questo sistema politico non potrà fare nulla di buono. Per questo – conclude Pionati – è necessario capire se Berlusconi confermerà la disponibilità già espressa nei mesi scorsi a cambiare la legge elettorale adottando il sistema tedesco».

Immediata la replica dell'azzurro Cicchitto secondo cui senza una alleanza fra tutte le forze dell'ex CdL non sarà possibile alcun nuovo equilibrio politico.

Sulla stessa linea An che loda senza mezzi termini la difesa di Berlusconi del bipolarismo così com'è. Altero Matteoli, capogruppo al Senato, ricorda che An persegue l'obbiettivo di «rilanciare il bipolarismo», un sistema politico che ha il merito di «assegnare ai cittadini il potere di scegliere il governo del Paese e impedisce ai partiti di avere le mani libere obbligandoli a dichiarare prima del voto le alleanze future. Che Berlusconi autorevolmente lo ribadisca ci fa piacere».

Intanto il futuro partito dei moderati sembra ormai abbandonato su un binario morto. Fabrizio Cicchitto gela An: «Il partito unico ha senso solo se coinvolge anche l'Udc. Farlo solo con An – spiega – significherebbe connotarlo troppo a destra e poi tenuto conto delle difficoltà del Pd con il centro moderato, sarebbe un enorme regalo all'Unione».

003700

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.